A12 - La scheda Andreas Hofer

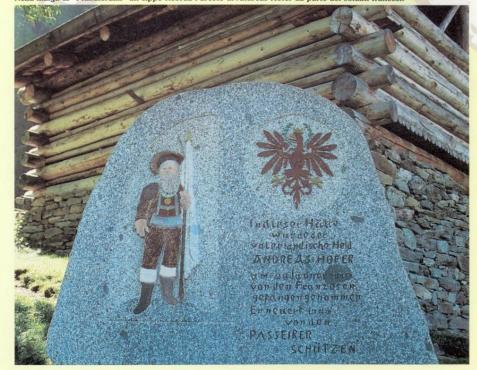
La val Passiria è stata coinvolta massicciamente nei turbolenti fatti storici seguiti alla rivoluzione francese del 1789. Napoleone Bonaparte aveva deciso di ridurre al servizio della Francia grandi regioni d'Europa e molti popoli si sottomisero al loro destino. Nel 1805 il Tirolo degli Asburgo, contro la sua volontà, passò così alla Baviera, alleata di Napoleone, ed in occasione del passaggio delle truppe francesi dirette a Vienna, gli Schützen locali, desiderosi di riunirsi alla madrepatria austriaca, decisero di attaccare. Andreas Hofer, capo degli Schützen e oste della val Passiria, venne a trovarsi coinvolto in una serie di avvenimenti "più grandi di lui". Egli aveva buone conoscenze tattiche, forte personalità e relazioni dirette con l'arciduca Giovanni d'Austria: una serie di fattori che allo scoppio delle ostilità lo portarono automaticamente ad assumere il comando delle truppe tirolesi. In tre battaglie decisive i suoi uomini sconfissero i bavaresi che furono costretti a ritirarsi da Innsbruck, capitale del Tirolo. Andreas

Hofer assunse così il comando supremo del Tirolo e si installò nel palazzo di corte. Ma l'andamento negativo dei combattimenti delle truppe austriache contro Napoleone costrinse l'imperatore Franz alla pace di Schönbrunn (14 ottobre 1809) con la quale tra l'altro l'Austria si impegnava a restituire il Tirolo alla Baviera. Alcuni consiglieri di Hofer non vollero accettare questo trattato e lo convinsero a proseguire le ostilità.

La battaglia al Bergisel presso Innsbruck finì con un disastro: i tirolesi furono annientati, i capi si diedero alla fuga e Andreas Hofer, tradito da un connazionale, venne consegnato ai francesi. Il 20 febbraio 1809, su ordine di Napoleone, venne fucilato dalla guarnigione francese di stanza nella fortezza di Mantova. Lasciò in val Passiria, al maso Sand, la moglie Anna Ladurner e 5 figli.

Nacque così il mito di Andreas Hofer, l'eroe tirolese che nel corso dei secoli trovò molti sostenitori nel mondo di lingua tedesca. Ancor oggi il suo nome è per i tirolesi sinonimo di libertà e ogni anno migliaia di visitatori si recano in val Passiria al maso Sand, ove è stato allestito un museo.

Nella malga di "Pfandleralm" un cippo ricorda l'aresto di Andreas Hofer da parte dei soldati francesi,

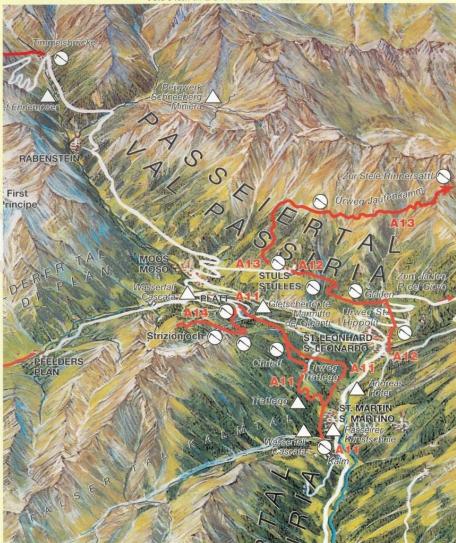


SULLE TRACCE DELL' UOMO VENUTO DAL GHIACCIO

SAN LEONARDO - SANT'IPPOLITO - STULS



Foto e testi di: DOTT. HEINRICH HOFER



Die Übersichtskarte zu den 17 archäologischen Wanderwegen "auf den Spuren des Mannes aus dem Eis" ist im ArcheoParc Schnalstal erhältlich – Copyright: Kulturverein Schnals 2000 La pianta dei 17 itinerari archeologici "sulle tracce dell'uomo venuto dal ghiaccio" è disponibile presso l'ArcheoParc della Val Senales - www.archeoparc.it – Tel. +39 0473 67 60 20

A12

Partiamo da San Leonardo (693 m) e dopo aver costeggiato alcuni imponenti masi raggiungiamo ben presto i resti del castello Jaufenburg (800 m) e la massiccia torre rimasta a sentinella. Per lungo tempo questo castello situato in posizione strategica lungo l'importante via che collegava Merano a Vipiteno appartenne ai signori di Passiria. La proprieta passò quindi ai conti Fuchs von Fuchsberg, importante casato del Tirolo, tra i cui discendenti si annoverano molti personaggi di spicco alla corte imperiale. Ma anch'essi decaddero ed il castello divenne cava di pietre per i masi sottostanti.

Continuando a salire raggiungiamo presto la chiesetta di Sant'Ippolito, 1200 m circa, che sorge isolata in una posizione magnifica ed è interessante anche dal punto di vista archeologico. Non dimentichiamo di trovarci lungo un'antica via di comunicazione transalpina, praticata anche in tempi più recenti dai pellegrini che si recavano a Santiago di Compostela o a Roma. Sulla facciata meridionale campeggia San Cristoforo, protettore dei pellegrini. Sant'Ippolito è invece protettore dei cavalli, il mezzo di trasporto di molti pellegrini.

Il sentiero ci porta ad attraversare alcune gole rocciose scavate dai torrenti che ancora oggi precipitano a valle con fragore. Incontriamo alcuni masi e ben presto raggiungiamo la collina di Silberhüttehöhe (1283 m) oggi ricoperta da bosco. I resti del castelliere che la cingeva sono in buona parte

nascosti sotto la vegetazione, mentre a sud, prima della scarpata, si può notare un masso con coppelle. Il nome del sito (Silber = argento) lascia supporre che da qui passasse un'antica via che dalle miniere di Monteneve conduceva a Merano, dove il minerale veniva trasformato in moneta sonante.

Ormai la nostra meta non è più lontana. Il paesaggio culturale plasmato dai contadini di montagna ci accompagna fino a Stuls (1315 m), dove vivono ancora i discendenti dei primi coloni di queste terre alte, ma i tempi sono cambiati e molti di essi per mantenere decorosamente la famiglia sono costretti a cercare lavoro nei vicini centri di produzione, pur non abbandonando l'agricoltura.

Stuls sorge in una posizione privilegiata: soleggiata per buona parte dell'anno e ricca d'acqua indispensabile alle attività umane. Non a caso, proprio nei dintorni di questo paesino, si trovano diversi siti archeologici risalenti alla preistoria: la Silberhüttehöhe già vista, la Bartenbühel a sud della chiesa parrocchiale, Gostheache e Hohlenkofel ad ovest dell'abitato.



Petre che raccontano: l'imponente torre in pietra del castello di Jaufenburg, che controllava l'accesso al Passo del Giovo. Una importante via strategica nel Tirolo. Sotto: la mola da macina testimonia la presenza di cereali in questa valle ora così verde (Stuls).

